

Il San Carlo “aiuta” il Sannazaro concerto per raccogliere fondi

Serata sabato 9 maggio con Giulio Prandi e un repertorio sul Settecento napoletano. Lara Sansone: “Bellissimo segnale”

di **PAOLO POPOLI**

Il teatro a sostegno del teatro. Il San Carlo ha organizzato un concerto per la ricostruzione del Sannazaro, la storica sala di via Chiaia distrutta da un incendio il 17 febbraio. L'appuntamento intitolato “Per il Sannazaro”, sabato 9 maggio alle ore 20 al Lirico di Napoli, vedrà sul podio dell'orchestra della Fondazione Giulio Prandi, esperto di musica antica e barocca, repertorio scelto per la serata in omaggio alla tradizione artistica del Sannazaro. In programma, pagine del Settecento di Scuola musicale napoletana: Sinfonia n. 5 di Zingarelli, Periodical Overture di Jommelli, la Sinfonia funebre di Paisiello per la morte di papa Pio VI e, per chiudere, la Sinfonia n. 38 “Praga” di Wolfgang Amadeus Mozart, alla cui formazione contribuì proprio il soggiorno a Napoli. Un'ora di musica, biglietti al costo di 20 euro per la platea e di 10 euro per i palchi, l'incasso da devolvere al comitato per la rinascita del Sannazaro presentato alla città il 23 marzo dai gestori della sala, Salvatore Vanorio e Lara Sansone, presidente onorario lo scrittore Maurizio de Giovanni.

«Un bellissimo segnale, un teatro che aiuta un altro teatro - afferma Sansone - molte realtà si stanno adoperando per il Sannazaro, come il Calcio Napoli che ha organizzato un'asta, sintomo che questo teatro era parte di una comunità. E noi faremo in modo che non venga dimenticato». Il concerto è una delle «tante iniziative in programma per sostenere la rinascita e che verranno presentate di volta in volta. Noi non ci fermeremo», continua l'attrice e direttrice artistica, erede di Luisa Conte che rilanciò la sala di Chiaia. L'attività del comitato è rivolta in prevalenza alle aziende che possono beneficiare di sgravi fiscali come l'art bonus. Anche i cittadini possono contribuire liberamente. «Parallelamente - aggiunge Sansone - pen-

siamo alle maestranze e agli artisti: dobbiamo fare in modo che il nostro progetto artistico interrotto dall'incendio prosegua altrove. Stiamo individuando la sede, contiamo di essere operativi quanto prima». Per il sovrintendente del San Carlo, Fulvio Adamo Macciardi, «il Sannazaro rappresenta un presidio fondamentale della nostra storia teatrale, un luogo di memoria, creatività e identità cittadina. Con il concerto “Per il Sannazaro”



➔ Nella foto i vigili del fuoco alle prese con l'incendio che distrusse il Sannazaro il 17 febbraio

Il sovrintendente Macciardi: “Dobbiamo restituire alla città un simbolo della sua cultura”

siamo alle maestranze e agli artisti: dobbiamo fare in modo che il nostro progetto artistico interrotto dall'incendio prosegua altrove. Stiamo individuando la sede, contiamo di essere operativi quanto prima».

Per il sovrintendente del San Carlo, Fulvio Adamo Macciardi, «il Sannazaro rappresenta un presidio fondamentale della nostra storia teatrale, un luogo di memoria, creatività e identità cittadina. Con il concerto “Per il Sannazaro”

vogliamo offrire un segno concreto di vicinanza e contribuire a mantenere viva l'attenzione sulla necessità di restituire alla collettività uno dei simboli culturali più amati».

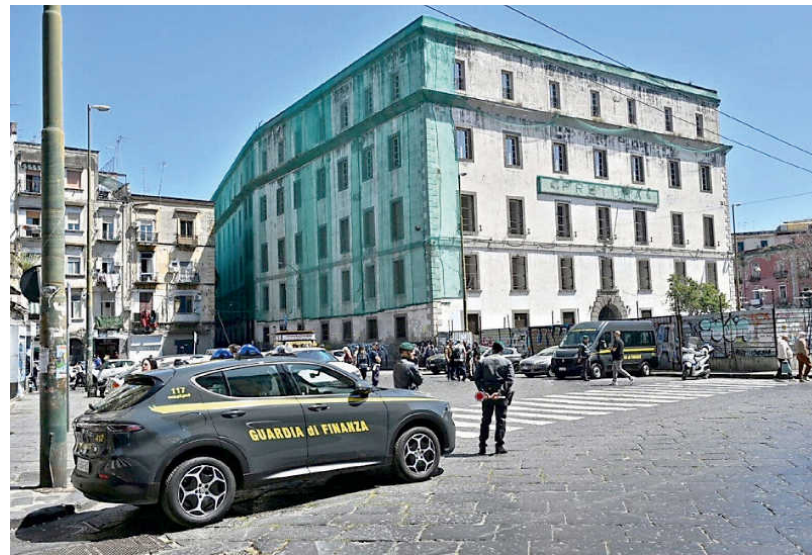
Prosegue intanto il percorso per la ricostruzione condiviso tra Mic, Regione Campania e Comune con il tavolo coordinato in prefettura. L'undici marzo, nel Palazzo di governo in piazza del Plebiscito, il ministro Alessandro Giuli ha affermato che il ministero acquisterà il teatro per poi iniziare i lavori. I tempi, però, saranno dettati dalla Procura di Napoli per il sequestro della sala e l'inchiesta in corso per fare luce sulle cause del rogo. L'obiettivo annunciato dal Mic è comunque di perfezionare l'acquisto dai dieci proprietari dell'immobile entro settembre, per poi far rinascere - in che forma si vedrà - lo spazio inaugurato nel 1874 su progetto di Fausto Niccolini, figlio di Antonio, l'architetto della ricostruzione del San Carlo avvenuta nel 1816 in soli otto mesi, dopo il rogo che distrusse il Lirico, rinato sulle sue stesse ceneri. Come si auspica accada per il Sannazaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia del demanio ha consegnato il palazzo alle fiamme gialle. Tra un anno i primi trasferimenti della polizia economico-finanziaria

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Ci vorrà ancora un anno. Poi comincerà il trasloco. Arriveranno un po' alla volta gli investigatori del nucleo economico-finanziario della Guardia di finanza nell'ex pretura a Porta Capuana. Ospiterà settecento finanzieri lo storico palazzo abbandonato per 28 anni. Un lungo declino iniziato dopo il trasferimento degli uffici giudiziari al Centro direzionale. «Speriamo che la prima fase dei lavori si concluda al più presto», si augura il sindaco Gaetano Manfredi. Che fa una previsione sui tempi: «Al tavolo con la prefettura si è programmato un doppio intervento il primo lotto tra un anno, il resto del complesso nei successivi due». E assegna un valore importante al trasferimento della caserma da via Guglielmo San Felice al quartiere alle spalle di piazza Garibaldi. «Questo palazzo, che ha fatto la storia giudiziaria della città, si era progressivamente svuotato di funzioni. Creando un vuoto che, come accade in questi casi, è stato occupato dal degrado. Ora con un presidio di legalità si cambia il volto del quartiere». Andranno avanti velocemente i lavori di ristrutturazione ripresi per il pressing di residenti e commercianti di Porta Capuana, dopo uno stop cominciato nel 2017. Sulla facciata del palazzo ci sono sempre gli stri-



L'ex Pretura alla Finanza ospiterà 700 militari “Porta Capuana rinascerà”

scioni dei manifestanti che un anno fa hanno iniziato a mobilitarsi e costituito un comitato.

Dieci mesi fa è ripreso il restyling, che prevede un investimento da 25 milioni. E ieri la consegna dell'edificio dall'Agenzia del demanio alla Guardia di finanza. Sancita da un protocollo firmato alle 13,20 dall'ingegnere Cristian Torretta per il Demanio e il generale della Finanza Alessandro Barbera. Spiega il comandante interregionale dell'Italia Meridionale, Francesco Greco: «Qui opererà uno dei reparti più all'avanguardia presenti a Napoli. Saranno impiegati circa 700 militari. Per noi, però, non si tratta solo di un presidio di fondamentale impor-



➔ Sopra e in alto a destra due momenti della cerimonia di consegna dell'ex Pretura alla Guardia di finanza FOTO F. DE MARTINO



tanza operativa. Con il supporto di tutte le istituzioni, vogliamo restituire alla città un luogo iconico, riportandolo al suo antico splendore».

Un primo risultato ottenuto grazie a un patto istituzionale sancito al tavolo in prefettura. E parla di «miracolo» il prefetto Michele Di Bari. Che spiega: «È avvenuto tutto velocemente. Se guardiamo ai tempi è proprio un miracolo. Solo qualche mese fa i lavori qui erano fermi. Abbiamo raccolto le richieste arrivate dal comitato di Porta Capuana e siamo arrivati alla risposta potendo contare sulla collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte». Ascolta gli interventi l'imprenditore Ul-

derico Carraturo, che il prefetto prende sotto braccio appena arrivato. «Vedi che ci siamo riusciti», dice Di Bari. Carraturo incassa il risultato, ma avverte: «Per trenta anni abbiamo subito le conseguenze dell'abbandono dell'ex pretura, che ha provocato il declino dell'intera zona. Ora chiediamo di essere coinvolti nelle scelte successive». E assicura: «Controlleremo le fasi dei lavori, non bisogna perdere altro tempo». Manfredi pensa già a quello che c'è attorno all'ex pretura, con il mercato di ambulanti che si trova proprio all'ingresso della caserma. «Insieme alla comunità, ai commercianti e agli operatori del mercato, lavoreremo per assicurare vitalità, ma anche legalità, con l'obiettivo di far tornare Porta Capuana a essere ciò che è sempre stata: uno dei luoghi più belli e rappresentativi della città», dice il sindaco. Resta tra le priorità il problema della fatiscenza di molti palazzi del quartiere, diventati un'emergenza con il crollo di un edificio martedì scorso. «Se non si attivano i privati lo faremo noi, attiviamo fondi regionali. In un pezzo di Napoli non può restare pericolo e degrado», conclude Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA